

PROFESSIONI

Al Forum previdenza 2013 larga intesa fra Parlamento e ministero

Casse, riapre il cantiere

Al lavoro per ammorbidire la doppia tassazione

di **Simona D'Alessio**

Cantiere aperto per «ammorbidire» la doppia imposizione fiscale che grava sugli enti previdenziali privatizzati: bisogna superare, dice Maurizio Sacconi (Pdl), presidente della commissione lavoro del Senato, «un cumulo di svantaggi». E gli fa eco, ma con più prudenza, il vertice dello stesso organismo a Montecitorio, Cesare Damiano del Pd, sostenendo che ci si può lavorare non dimenticando «le emergenze», ossia la copertura della cassa integrazione e le tutele agli esodati.

Due ex ministri del welfare pronti a collaborare, dunque, nel governo delle larghe intese, «senza pregiudizi e sovraccarichi ideologici» su un tema caldo per gli istituti nati con i dlgs 509/1994 e 103/1996: la duplice tassazione sulle rendite finanziarie e sui trattamenti pensionistici erogati agli iscritti che, insieme alla richiesta di riaffermare il principio di autonomia amministrativa, è stata ieri al centro del Forum previdenza 2013, organizzato a Roma dalla Cnpadc, la Cassa di previdenza dei dottori commercialisti.

Secondo Damiano, l'esecutivo di Enrico Letta può riuscire a «convincere l'Europa che il rigore deve essere allentato e unito a misure per la crescita»; strada da percorrere anche per Giancarlo Giorgetti (Lega, ex numero uno della bilancia della camera), che ricorda gli interventi effettuati «in emergenza», ovvero stimolati da Bruxelles, fra cui l'innalzamento dal 12,5 al 20% del prelievo sui rendimenti finanziari (per effetto della legge 148/2011, in vigore dal 1° gennaio 2012, ndr), ipotizzando l'apertura di una fase nuova in sede comunitaria.

Parole incoraggianti dal titolare del dicastero di via Veneto, Enrico Giovannini, che considera l'autonomia «principio fondamentale di funzionamento», e vede la vigilanza dagli organi preposti come «azione sinergica fra pubblico e privato». «Ci sono le condizioni politico-istituzionali per aggredire problemi e sciogliere nodi. A breve fisseremo un incontro con i due presidenti di commissione anche per ottenere un chiarimento sul confine fra autonomia e controlli», dichiara a ItaliaOggi Andrea Camporese, alla guida dell'Adepp, l'associazione degli enti. «Adesso abbiamo l'occasione per non fermarci alla rigida osservanza del numero», s'inserisce il vertice della Cnpadc Renzo Guffanti, che reclama «un quadro normativo certo», poiché una serie di provvedimenti recenti (uno su tutti contenuto nella legge 135/2012 sulla «spending review», che ha imposto alle casse tagli ai costi gestionali del 5% per l'anno passato, del 10% per quello in corso) acuiscono l'ambiguità sulla natura pubblica o privata. È come dire che «siamo un brivido caldo, o un silenzio assordante», sottolinea.

I piani di riforma realizzati dagli istituti in base alla legge 214/2011 ricevono, infine, il plauso della Corte dei conti, con il presidente Luigi Giampaolino che ne evidenzia «l'impegno grande per assicurare nell'ampio orizzonte temporale voluto dal legislatore di 50 anni, e nel rispetto dell'adequatezza dei trattamenti e dell'equità intergenerazionale, l'equilibrio tra entrate per contributi e spese per prestazioni».